



Al Presidente del Consiglio comunale

Biagio Castaldo

Al Sindaco

Antonio Pannone

Al segretario generale

Elisabetta Ferrara

MOZIONE : riconoscere la Palestina quale Stato democratico e sovrano

I sottoscritti Consiglieri comunali

Premesso che:

- il 7 ottobre 2023, l'organizzazione terroristica Hamas ha compiuto un gravissimo ed esecrabile attacco armato contro civili israeliani, provocando centinaia di morti e il rapimento di ostaggi;
- la reazione militare israeliana ha assunto proporzioni devastanti: non più finalizzata alla difesa e alla liberazione degli ostaggi, si configura come una pretestuosa giustificazione alla sistematica violazione del diritto internazionale e umanitario (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, report 28/03/2024), attuata attraverso bombardamenti indiscriminati, blocco degli aiuti umanitari, espulsione di organizzazioni internazionali e della stampa estera, evacuazioni forzate, sfruttamento e distruzione delle risorse naturali palestinesi, espropri e diffusa repressione dei diritti fondamentali del popolo palestinese, incluso il diritto all'autodeterminazione;
- alla chiara, netta, condivisa e reiterata condanna di Hamas per l'orribile atto terroristico compiuto il 7 ottobre 2023, non sono seguite da parte del Governo italiano e da parte degli attuali vertici della Commissione europea, condanne altrettanto chiare e nette per l'apocalisse umanitaria a Gaza, i crimini di guerra e la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario da parte del Governo Netanyahu;
- le operazioni militari che hanno colpito la popolazione civile palestinese in Cisgiordania e Gaza e interrotto l'erogazione di elettricità e bloccato gli aiuti umanitari a Gaza, nonché il disumano sfollamento forzato della popolazione, rappresentano violazioni inaccettabili del diritto internazionale ed umanitario che necessitano un'immediata iniziativa dell'Italia e dell'Unione europea per il ripristino della tregua e per la liberazione degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas;
- operazioni come il bombardamento del pronto soccorso dell'ospedale battista al-Ahli di Gaza

City, o come la deliberata esecuzione di 15 soccorritori e operatori sanitari palestinesi, tra cui 8 medici, vicino a Rafah, uccisi dall'esercito israeliano mentre tentavano di prestare soccorso e seppelliti in una fossa comune, testimoniata dalla libera stampa dopo il tentativo di insabbiamento da parte delle autorità israeliane, necessitano inchieste indipendenti da parte delle Nazioni Unite per accertare la responsabilità sui crimini di guerra commessi;

- dopo una breve tregua, le forze estremiste di destra che sostengono il Governo Netanyahu hanno spinto per riprendere il conflitto e invocato ulteriori crimini di guerra e l'amministrazione americana ha offerto pieno sostegno al Primo ministro Netanyahu nella violazione della tregua, ricevendolo con tutti gli onori alla Casa Bianca malgrado il mandato d'arresto della Corte Penale Internazionale per crimini di guerra e crimini contro l'umanità, così come aveva fatto su suolo europeo il leader ungherese Victor Orban;
- sia israeliani che palestinesi hanno manifestato invocando la fine della guerra;
- le proposte del presidente Trump, che ha prefigurato l'evacuazione dei circa 2,1 milioni di residenti palestinesi a Gaza e la creazione di una "riviera del Medio Oriente", suscitando l'indignazione di gran parte della comunità internazionale e dei principali paesi europei (con l'eccezione del Governo italiano), vanno condannate senza esitazioni e riserve;
- lo scorso 4 marzo al Cairo la Lega Araba, alla presenza anche del segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres e del presidente del Consiglio europeo António Costa, ha presentato un Piano per Gaza, una proposta unitaria per il futuro e la ricostruzione della Striscia che prevede investimenti per oltre 53 miliardi, che l'Unione europea e gli Stati membri devono sostenere attivamente e con determinazione;
- la drammatica situazione del quadrante mediorientale, strategico per un continente che si affaccia nel Mediterraneo, impone all'Unione europea, se vuole credibilmente rappresentare un presidio nel mondo a difesa del diritto internazionale e dei pilastri del multilateralismo, di non permettere, ancora una volta, che la causa palestinese torni nell'oblio;
- l'Unione europea – seguendo le posizioni e le proposte avanzate dal precedente Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, Joseph Borrell, e non richiamate dall'attuale Alto Rappresentante Kaja Kallas – deve impegnarsi per lavorare, in seno alla comunità internazionale, per costruire una pace giusta e duratura, che non può che passare dal riconoscimento dei diritti del popolo palestinese, a partire da quello di avere uno Stato libero dall'occupazione israeliana, nonché dalla garanzia di sicurezza per Israele;
- la comunità internazionale ha il dovere morale e giuridico di intervenire, anche a livello diplomatico e umanitario, per proteggere la popolazione civile e promuovere una soluzione pacifica del conflitto.

Considerato che:

- il 9 maggio 2024, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione

intitolata “*Admission of new Members to the United Nations*” che riconosce la Palestina come “qualificata per diventare membro a pieno titolo delle Nazioni Unite, raccomandando al Consiglio di Sicurezza di “riconsiderare favorevolmente la questione”: il testo è stato adottato con 143 voti a favore, 9 contrari e 25 astenuti, tra cui l'Italia;

- Per ora sono 147 su 193 i Paesi membri delle Nazioni Unite che riconoscono lo Stato di Palestina: l'Italia e gli Stati Uniti non sono fra questi. A settembre 2025, con il riconoscimento da parte di Francia, Regno Unito e Malta, i membri dell'Onu che hanno assunto questa posizione diventeranno 150. L'elenco comprende molti Paesi mediorientali, africani e asiatici, ma non il Canada, la maggior parte dell'Europa occidentale, l'Australia, il Giappone, la Corea del Sud e, come detto, gli Stati Uniti e l'Italia. Non solo, nel 2024 gli Usa hanno usato il loro veto al Consiglio di Sicurezza dell'Onu su una di risoluzione che avrebbe aperto la strada alla piena adesione della Palestina alle Nazioni Unite. La Francia e il Regno Unito saranno anche i primi Paesi del G7 a riconoscere lo Stato di Palestina.
- il riconoscimento dello Stato di Palestina oggi rappresenta il presupposto necessario per preservare la prospettiva politica dei «due popoli, due Stati» e, dunque, per garantire la convivenza in pace e sicurezza degli israeliani e dei palestinesi, soprattutto di fronte all'esplicita negazione di questa prospettiva da parte delle leadership politiche al momento al Governo in Israele e agli obiettivi dell'organizzazione terroristica Hamas;
- già il 27 febbraio del 2015 il Parlamento italiano ha impegnato il Governo italiano al riconoscimento della Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 ed anche il Parlamento europeo con la risoluzione del 17 dicembre 2014 ha chiesto il riconoscimento dello Stato palestinese.

Considerando, altresì, che:

- è in corso presso la Corte internazionale di giustizia - principale organo giudiziario delle Nazioni Unite – un procedimento su iniziativa del Sudafrica nei confronti dello Stato di Israele per la violazione della Convenzione sul genocidio del 1948;
- la Corte Penale Internazionale (CPI) ha emesso mandati di arresto per il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il suo ex ministro della Difesa Yoav Gallant e il leader di Hamas Mohammed Diab Ibrahim Al-Masri - noto come Deif - per crimini di guerra e crimini contro l'umanità per la guerra a Gaza e gli attacchi dell'ottobre 2023;
- la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha sollevato in Parlamento dubbi di carattere politico sui provvedimenti della CPI e il Ministro degli Esteri ha dichiarato ha dichiarato che “la richiesta di arresto di Netanyahu è irrealizzabile” e che “è tutto molto chiaro, ci sono delle immunità e le immunità vanno rispettate”, mentre le pronunce della stessa Corte Penale Internazionale hanno escluso una prevalenza della norme internazionali sull'immunità rispetto alle sue pronunce per crimini di guerra e crimini contro l'umanità;

- E' stato approvato alle prime ore di oggi, venerdì 8 agosto, un piano del premier Benjamin Netanyahu di prendere il controllo militare di Gaza City. Il via libera, arrivato dal gabinetto di sicurezza israeliano dopo una riunione andata avanti per più di dieci ore, prevede di procedere al disarmo di Hamas con la liberazione degli ostaggi, circa 50 ancora nella Striscia. In questo modo si è dato avvio all'OCCUPAZIONE DI GAZA da parte di Israele!

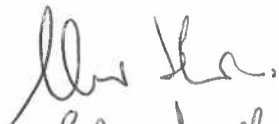
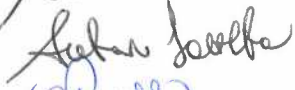
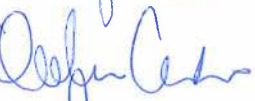
SI IMPEGNA IL SINDACO E L'AMMINISTRAZIONE A RAPPRESENTARE AL GOVERNO:

1. riconoscere la Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del Processo di Pace la prospettiva dei "due popoli, due Stati";
2. promuovere – forte dell'impegno assunto nel 2014 dal Parlamento europeo – il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Unione europea, nel rispetto del diritto alla sicurezza dello Stato di Israele;
3. sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, ogni iniziativa volta a esigere il rispetto immediato del cessate il fuoco, la liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas, la protezione della popolazione civile di Gaza e la fine delle violenze nei territori palestinesi occupati, la fornitura di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, il rispetto della tregua in Libano scongiurando il rischio di futuri attacchi da parte di Hezbollah; il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario;
4. sostenere il cosiddetto "Piano arabo" per la ricostruzione e la futura amministrazione di Gaza anche alla luce del favore di larga parte della comunità internazionale, assicurando il pieno coinvolgimento delle forze democratiche e della società civile palestinese, respingendo e condannando qualsiasi piano di espulsione dei palestinesi da Gaza e Cisgiordania;
5. sospendere urgentemente, ove in essere, le autorizzazioni di vendita di armi allo Stato di Israele concesse anteriormente alla dichiarazione dello stato di guerra dell'8 ottobre 2023, al fine di scongiurare che tali armamenti possano essere utilizzati per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, nonché a sostenere e farsi promotore, a livello europeo con gli altri Stati membri, di opportune iniziative volte alla totale sospensione della vendita, della cessione e del trasferimento di armamenti allo Stato di Israele, nel rispetto della posizione comune (2008/944/PESC) sulle esportazioni di armi e del Trattato sul commercio di

armi (Att) dell'Onu, come richiesto dalla risoluzione approvata il 5 aprile 2024, dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite;

6. provvedere all'immediata sospensione dell'importazione degli armamenti dallo Stato di Israele, anche in considerazione dei dati emersi dalla Relazione dell'anno 2025, trasmessa alle Camere (di cui all'art. 5, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185);
7. sostenere in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e nei confronti dei coloni responsabili delle violenze in Cisgiordania;
8. esigere la tutela dell'incolumità della popolazione civile della Cisgiordania, richiedendo che lo Stato di Israele cessi ogni operazione militare, l'occupazione militare illegale di tali territori e l'illegale creazione e sostegno di insediamenti israeliani;
9. proporre azioni efficaci contro le violazioni del diritto internazionale e umanitario da parte del Governo di Israele, inclusa la sospensione dell'accordo di associazione EU-Israele, per le ripetute violazioni dell'art. 2 del suddetto accordo da parte del Governo israeliano e la violazione delle fondamentali regole dello stato di diritto in atto, come denunciato dalle forze di opposizione israeliane;
10. dare piena attuazione ai mandati di arresto emessi dalla Corte Penale Internazionale, in linea con la normativa italiana di adeguamento allo Statuto di Roma e in virtù del previsto obbligo di cooperazione da parte degli Stati membri, senza improprie considerazioni politiche che minerebbero il principio fondante per cui la legge, anche internazionale, è uguale per tutti;
11. sostenere, in tutti i consessi europei ed internazionali, la legittimità della Corte Penale Internazionale, mettere in atto ogni iniziativa politica e diplomatica per scongiurare attacchi alla sua operatività e ribadire la necessità della Corte come strumento cardine della giustizia internazionale.

I Consiglieri Comunali

- MARIANNA SALIERNO 
- ANTONIO IZZETTA 
- CRESCENZO RUSSO 
- BAIA GIANNI 
- ANTONIO CIARRO 
- GENNARO GUSTINO 
- VINCENZO DE STEFANO 